



BOLOGNA. — LUOGO DI CONCENTRAMENTO DELLA CORRISPONDENZA.

RR. Poste in Grigio-verde

CASSETTA D'IMPOSTAZIONE
AMBULANTE.

Vediamo un po', chi supponete voi che debba scrivere di più, il soldato a quelli che stanno a casa o quelli che stanno a casa al soldato? Son sicuro che uno, dopo averci pensato un poco su, risponderebbe: quelli che stanno a casa al soldato. Infatti: lasciamo pure l'altre, ma c'è questa considerazione che dovrebbe levar di mezzo ogni dubbio, che il soldato è uno e quelli che stanno a casa son molti, e che per ogni lettera che il soldato manda giù, tra famigliari, parenti ed amici ce ne dovrebbero esser verisimilmente dieci che vanno in su.

Invece è il contrario. Mentre il paese non riesce a mandare al fronte che una media di novecentomila tra lettere e cartoline giornalieri, la massa della corrispondenza che l'esercito manda al paese tocca la media di un milione e centomila pezzi al giorno. Sono dunque, in cifra tonda, due milioni circa di pezzi di corrispondenza che quotidianamente corrono tra il paese e il fronte. Vale a dire che, calcolato per ogni pezzo di corrispondenza un peso medio di dieci grammi, si ha il rispettabile peso complessivo di venti ton-

nellate. Vale a dire ancora che, calcolata una lunghezza media di dodici centimetri, mettendo in fila questi due milioni di lettere si avrebbe una lunghezza complessiva di duecentoquaranta chilometri. Cedo a qualche candido amatore di raffronti statistici questi dati, perchè ne tiri lui tutte le deduzioni necessarie.

A disciplinare questo enorme movimento epistolare è stato subito mobilitato, fin dal principio della guerra, un piccolo esercito di impiegati. E un esercito che ha, anche lui, il suo generalissimo, il suo stato maggiore, le sue unità e i suoi reparti. Il generalissimo, che poi è un colonnello, è il comm. Emanuele Franco, che fu appunto l'ideatore e l'organizzatore di tutto il servizio; lo Stato Maggiore è la Direzione superiore, che è aggregata all'Intendenza generale; le unità e i reparti sono gli uffici di concentrazione, di armata, di corpo d'armata e di divisione che si ripartiscono tutto il lavoro di smistamento e di avviamento della corrispondenza. E questo piccolo esercito ha, beninteso, anche la sua strategia. Perchè, all'infuori dei due uffici di concentrazione, tutti gli altri seguono naturalmente la sorte delle unità militari a cui sono aggregati, e si spostano com'esse si spostano.

Il concentramento della posta diretta dal paese al fronte è fatto a Bologna. Gli uffici sono installati nelle scuole di via Panzacchi. Dovevano occupare secondo i primi calcoli il pianterreno: ora han preso anche il secondo e i sotterranei, e non è certo che bastino. Nei sotterranei si lavorano i pacchi. Pensate che i pacchi erano in luglio diecimila al giorno, ora sono diciottomila, e aumentano sempre.

Anche la corrispondenza aumenta: da due a trecentomila pezzi al giorno si calcola l'aumento della corrispondenza di luglio a para-

gone di quella di giugno; da due a trecentomila, l'aumento di quella d'agosto a paragone di quella di luglio. Beninteso, di questo aumento all'ufficio di Bologna spetta una buona metà.

A Bologna il lavoro comincia alla mattina per tempo, con l'apertura dei sacchi che si sono ammassati durante la notte: sono centinaia di sacchi che rovesciano, nel grande stanzone affollato d'impiegati, cumuli di lettere e nuvole di polvere. Presto la corrispondenza è gettata nei

Il primo ufficio che si incontra, dopo quello di concentrazione, è l'ufficio d'armata. L'ufficio d'armata ha più una funzione di coordinamento che altro: provvede a trasmettere i sacchi alle unità e corpi non serviti dalla ferrovia, e rielabora la corrispondenza che gli uffici di corpo d'armata non sono riusciti a smistare. Altrettanto, si può dire, fanno gli uffici di corpo d'armata rispettivamente a quelli di divisione: solo che qui hanno sviluppo anche gli altri servizi, di vaglia di risparmi, di raccomandate, ecc. Quelli però che han questa funzione come prevalente, che vivono quindi più a contatto col soldato, sono gli uffici divisionali. Vivendo più a contatto del soldato, sono naturalmente anche quelli che vivono più della vita del soldato: sono i più nomadi, i più disagiati, i più vicini al combattimen-



UN PICCOLO UFFICIO IN FUNZIONE.



UN FURGONCINO POSTALE.



LA CONSEGNA AGLI INCARICATI DEI REGGIMENTI.

to. Tanto vicini che qualche volta ci sono addirittura presi dentro; dentro, s'intende, al raggio d'azione delle artiglierie. Il lettore troverà appunto, tra le illustrazioni che gli presentiamo, la fotografia di uno di questi uffici divisionali, in cui s'è venuta — diremo così — a imbucare una granata austriaca da 159. Fortunatamente l'indirizzo era insufficiente (che meraviglia, trattandosi di posta militare?) e gli impiegati ne sono usciti tutti illesi. Del resto, appunto per questa loro maggior prossimità alla zona viva del fronte, gli uffici divisionali sono anche i più pittoreschi e i più interessanti. Vivono dove possono, come possono, in qualche piccolo locale requisito qua e là: quattro assi che fanno un tavolo, delle seggiole, al resto pensa la Provvidenza, quando pensa. Fuori, sulla strada, pulsa l'interminabile moto frettoloso delle retrovie: lontano tuona il cannone... Nei paesi conquistati la posta militare sta meglio, ché approfitta per lo più dei locali gentilmente messi a disposizione dalla posta imperiale e



GRANATA AUSTRIACA CADUTA SULL'UFFICIO P. M. DELLA... DIVISIONE.

regia. Così è, per esempio, per quello di Cortina d'Ampezzo, dove gli austriaci scappando hanno avuto il riguardo di lasciare (fuor che l'impianto telegrafico divelto) tutto intatto, perfino la cassaforte. I nostri hanno approfittato dell'altro e hanno lasciata stare la cassaforte, per la convinzione molto ovvia che fosse vuota. La povera cassaforte, che rappresenta ancora simbolicamente l'ultimo mezzo metro quadrato di Cortina non violato da piede o da sguardo italiano, invecchia tra la polvere, dimenticata nel suo angolo. Dio mio, com'è poco tedesco dimenticarsi una cassaforte...

L'ufficio divisionale è l'ultima propaggine, la più avanzata, dell'organizzazione della posta militare. Cioè, no, ce

n'è un'altra, il furgoncino. Specialmente nei settori alpini, questi piccoli furgoncini grigi che incontrate qualche volta correre sobbalzando,

con quel loro rumore da giocattoli, in mezzo alle file solenni degli autocarri e delle trattrici, hanno una funzione importantissima. Essi risalgono le valli, fino a certi punti prestabiliti, per lo più a principio delle mulattiere, dove scendono ad attenderli gli incaricati dei reparti scaglionati su nelle località più lontane. Lì si fa la consegna. Il furgoncino consegna la corrispon-

denza destinata a quel determinato reparto: l'incaricato a sua volta rimette agli uomini del furgoncino la corrispondenza impostata da quel riparto e diretta al paese. La consegna si fa dove capita: sul ciglio della strada, sotto un albero. Qui compare un tipo nuovo che merita d'esservi presentato: il portalettere delle trincee. La sacca da imbucare appesa al collo, va tra i compagni di prima linea a distribuir posta e a prenderne. Infaticabile, gira da reparto a reparto, da tenda a tenda, lungo i camminamenti, dietro i parapetti dove i fucili posano freddi, col piccolo occhio tondo che guarda di là. Il suo passaggio leva sempre una scia di speranze.

Quando scende, il buon portalettere è carico di roba. E il furgoncino grigio la piglia e corre giù, sobbalzando con quel suo rumore di giocattolo, più rapido, verso l'Italia lontana e i lontani cuori aspettanti.

A Treviso tutta la posta del fronte è raccolta, divisa, rispedita, nello stesso modo che a Bologna si fa per l'altra. Così quell'enorme riflusso quotidiano è incanalato di nuovo nelle mille vie da cui l'altro è venuto, torna dove l'altro è partito, a restituirvi parole d'amore e messaggi di fede, a ridomandarne dei nuovi.



OPERAZIONI POSTALI ALL'APERTO SULLE TAVOLE DEL BOSCO.